



OEBALUS

Studi sulla Campania nell' Antichità

9, 2014



ROMA

Eliodoro Savino

*Caligola e il ponte di barche tra Baia e Puteoli:
una reinterpretazione*

La costruzione di un ponte di barche sul braccio di mare tra *Baiae* e *Puteoli* è uno degli episodi più controversi del principato di Caligola¹, come pochi altri significativo della difficoltà degli antichi e dei moderni² di spiegare le azioni di un imperatore, in bilico tra autocrazia e follia³.

Seneca, ostile a Caligola, descritto nelle sue opere come un tiranno⁴, in un passo intriso di retorica del *De brevitate vitae*⁵ gli addebita la responsabilità della carestia scoppiata a Roma nell'inverno del 40-41, subito dopo la sua morte⁶, accusandolo di aver lasciato provviste sufficienti soltanto per sette od otto giorni, e di essersi dedicato, mentre la città soffriva la fame⁷, alla costruzione di un ponte di barche -

¹ Kleijwegt 1994, p. 657: «None of the explanations mentioned by the ancient sources is fully satisfactory. They do not take into account, consciously or not, the amount of attention to detail».

² Mi limito a richiamare, senza pretese di esaustività, Balsdon 1934, pp. 50-54; Humphrey 1976, pp. 173-182, con discussione della bibliografia precedente; Barrett 1992, pp. 313-316; Kleijwegt 1994; Wardle 1994, pp. 189-196; Ferrill 1996, pp. 86-87; Malloch 2001, pp. 206-217; Saggiaro 2010; Diosono 2013.

³ B. Sidwell, 'Gaius Caligola's Mental Illness', *CW* 103, 2, 2010, pp. 183-206.

⁴ Sui rapporti tra Seneca e Caligola, Wardle 1994, pp. 35-39; Humphrey 1976, pp. 194-195.

⁵ Sen. *De brev. vit.* 18, 5-6: *Modo modo intra paucos illos dies quibus C. Cesare perit - si quis inferis sensus est, hoc gratissime ferens, quod ducebat populo Romano superstiti septem aut octo certe dierum cibaria superesse - dum ille pontes navibus iungit et viribus imperi ludit, aderat ultimum malorum obsessis quoque, alimentorum egestas: exitio paene ac fame constitit et, quae famem sequitur, rerum omnium ruina furiosi et externi et infeliciter superbi regis imitatio. [6] Quem tunc animum habuerunt illi quibus erat mandata frumenti publici cura, saxa ferrum ignes Gaium excepturi? Summa dissimulatione tantum inter viscera latentis mali tegebant, cum ratione scilicet; quaedam enim ignorantibus aegris curanda sunt: causa multis moriendi fuit morbum suum nosse. Riporto il testo secondo l'edizione di P. Ramondetti, *Seneca. Dialoghi*, Torino 1999, p. 770, e nn. 12-13, che accoglie le proposte di emendamento di A. Traina, 'Due note al *De brevitate Vitae* (1,1 e 18,5)', in Id., *Lo stile «drammatico» del filosofo Seneca*, Bologna 1987, pp. 164-169. La datazione dell'opera, dedicata a *Paulinus, praefectus annonae* (forse nel 62), rimane incerta. È possibile pensare ad un momento compreso tra il 49 ed il 55, oppure successivo al 62, M. T. Griffin, 'De Brevitate Vitae', *JRS* 52, 1-2, 1962, pp. 104-113, spec. p. 113.*

⁶ Caligola morì a Roma il 24 gennaio 41, D. Wardle, 'When did Gaius Caligula Die?', *Acta Classica* 34, 1991, pp. 158-166.

⁷ L'episodio è datato alla fine del regno di Caligola, senza riferimenti alla carestia a Roma, nell'*Epitome de Caesaribus* 3, 5-9: *Incedebat habitu deorum suorum; Iovem ob incestum, e choro autem Bacchanali Liberum se asserebat. [6] De quo nescio an decuerit memoriae prodi, nisi forte quia iuvat de principibus nosse omnia, ut improbi saltem famae metu talia declinent. [7] In palatio*

senza precisarne l'ubicazione - ad imitazione di un re straniero e folle, andato in rovina per la sua tracotanza⁸.

Seneca esaspera deliberatamente la gravità della crisi annonaria⁹ e, poco credibilmente, attribuisce ai funzionari addetti all'approvvigionamento il merito di aver celato alla popolazione di Roma la gravità della situazione¹⁰, non è altrettanto chiaro se, come Aurelio Vittore¹¹, ritenga la costruzione del ponte responsabile della carestia a Roma, o piuttosto un futile passatempo, in un momento che avrebbe richiesto l'attenzione dell'imperatore per i problemi di approvvigionamento della città¹².

In apertura del XIX libro delle *Antiquitates Iudaicae*¹³, opera risalente nella sua redazione definitiva al 93-94¹⁴, Flavio Giuseppe annovera tra le «azioni non

matronas nobiles publicae libidini subiecit. [8] Primus diademate imposito dominum se iussit appellari. [9] In spatio trium milium, quod in sinu Puteolano inter moles iacet, duplici ordine naves contexens, arenae aggestu ad terrae speciem viam solidatam, phalerato equo insignisque aenea corona, quasi triumphans indutus aureo paludamento, curru biuigo decucurrit. [10] Dehinc a militibus confossus interit. La pretesa di Caligola di essere un dio e l'imposizione alle matrone di prostituirsi nel *Palatium* sono ricordate anche da Cassio Dione (rispettivamente Dio. 59, 26, 5-7; 59, 28, 9, cfr. anche Svet. Cal. 36), ed entrambe attribuite all'anno 40. Per il suo resoconto del regno di Caligola l'*Epitome* utilizzava probabilmente una o più fonti, che combinavano materiale svetoniano e non svetoniano, T.D. Barnes, 'The Epitome de Caesaribus and Its Sources', *CPh* 71, 3, 1976, pp. 258-268, spec. pp. 261-262.

⁸ Seneca allude al re persiano Serse, che aveva fatto costruire un ponte sull'Ellesponto, nel corso della sua sfortunata spedizione contro la Grecia del 480 a.C., Saggiore 2010, p. 177; meno credibilmente Malloch 2001, pp. 208-209 (con fonti e bibliografia), pensa ad un riferimento ad Alessandro Magno, che attraversò l'Indo su un ponte di barche nel corso della sua campagna del 327/6 a.C.

⁹ Se veramente le scorte di grano avessero garantito il fabbisogno della città soltanto per sette o otto giorni, le misure di Claudio, successore di Caligola, Garnsey 1988, p. 223, a n. 12; B. Levick, *Claudius*, London 1990, pp. 109; 218 (note), non avrebbero sortito alcun effetto, a due mesi dall'apertura della stagione della navigazione.

¹⁰ È improbabile che i funzionari addetti all'approvvigionamento di Roma potessero tenere celata alla popolazione della città una crisi annonaria, Wardle 2007, pp. 118-120, spec. p. 119.

¹¹ Aur. Vict. 4, 3: *Adhuc annonae egestas composita, quam Caligula invexerat, dum adactis toto orbe navigiis pervium mare theatris curribusque damno publico efficere contendit* (scil. Claudio), che attinge probabilmente Svetonio ed altre fonti non identificabili, H.W. Bird, *Sextus Aurelius Victor. A historiographical Study*, Liverpool 1984, pp. 22-23; cfr. anche Dio. 59, 17, 2, *infra*, a n. 90.

¹² Garnsey 1988, p. 222.

¹³ Joseph. *Ant. Jud.* 19, 5-6: καὶ τὰλλα ἔπρασεν μανίας οὐδὲν ἀπολελειμμένα, ἐπεὶ καὶ ἀπὸ Δικαιαρχείας τῆς πόλεως ἐν Καμπανία κειμένης εἰς Μισσηνοῦς ἐτέραν πόλιν ἐπιθάλασσιον, καὶ τὴν διάβασιν δεινὸν ἠγοῦμενος τρίηρει περατοῦν, καὶ ἄλλως ἐπιβάλλειν ἠγοῦμενος αὐτῷ δεσπότην οὐκ ἀπαιτεῖν, ἀπ' ἀκρῶν ἐπ' ἀκρὰ σταδίους τριάκοντα μέτρον τῆς θαλάσσης ζεύξας καὶ εἰσὼ τὸν κόλπον ἀπολαβῶν πάντα ἤλαυνεν ἐπὶ τῇ γεφύρᾳ τὸ ἄρμα· θεῶν γὰρ οὐκ οἶμαι τοιαύτας ποιεῖσθαι καλῶς ἔχειν τὰς ὁδοὺς. La questione delle fonti utilizzate da Giuseppe per il regno di Caligola rimane aperta, T.E. Goud, 'The sources of «Antiquites»' 19, *Historia* 45, 4, 1996, pp. 472-482. Senza che sia possibile indicarne l'identità, è da ritenersi probabile che Giuseppe utilizzasse un'unica fonte latina, integrata da informazioni orali, L.H. Feldman, 'The sources of Josephus «Antiquites»', *Latomus* 21, 2, 1962, pp. 320-333, spec. p. 333.

¹⁴ A. Galimberti, 'I Commentarii di L. Vitellio e la fonte romana del XVIII libro delle Antichità Giudaiche di Flavio Giuseppe', *Historia* 48, 2, 1999, pp. 224-234, spec. p. 227.

lontane dalla pazzia» di Caligola - senza precisarne la data¹⁵ - la costruzione di un ponte di barche nel tratto di mare tra Puteoli e Miseno, motivata dalla convinzione dell'imperatore che non fosse degno di lui raggiungere Miseno da *Dicearchia* in trirème, e fosse suo diritto esigere dal mare, in quanto suo signore, gli stessi servizi che riceveva dalla terra. Sul ponte, lungo trenta stadi, Caligola avrebbe guidato il suo cocchio, ritenendo confacente alla sua natura divina quel modo di viaggiare.

In due luoghi della biografia di Caligola, Svetonio ricorda l'episodio con maggiore ampiezza e particolari sconosciuti a Seneca e a Flavio Giuseppe, senza indicarne la data: la costruzione del ponte, *inauditum genus spectaculi* e la discussione delle motivazioni dell'imperatore sono inclusi tra i *munera et spectacula* offerti dall'imperatore (capp. 18-20)¹⁶, compresi nella sezione della biografia relativa agli avvenimenti positivi del suo regno¹⁷:

Svet. Cal. 19: «Escogitò anche un genere di spettacolo assolutamente nuovo e senza precedenti. Fece costruire tra Baia e la diga di Pozzuoli, che separava uno spazio di circa tremila e seicento passi, un ponte formato da navi da carico, riunite da tutte le parti e collocate all'ancora su due file; poi le si ricoprì di terra dando a tutto l'insieme l'aspetto della via Appia. Per due giorni di seguito non la smise di andare e venire su questo ponte: il primo giorno si fece vedere su un cavallo riccamente bardato, con una corona di quercia, una cetra, una spada e una veste broccata d'oro, il giorno dopo, vestito come un cocchiere di quadriga, guidava un carro tirato da due cavalli celebri, che erano preceduti dal giovane Dario, uno degli ostaggi dei Parti, e seguiti da una schiera di pretoriani e di veicoli con a bordo un gruppo di amici. So che, secondo la maggioranza, Caligola avrebbe immaginato questo ponte per rivaleggiare con Serse che, non senza stupore, ne gettò uno sull'Ellesponto, anche se più modesto, e secondo altri, per spaventare, con la

¹⁵ La tesi di Winterling 2003, p. 188, secondo la quale anche Giuseppe, come Seneca, daterebbe la costruzione del ponte all'anno 40, non considera che nelle *Antiquitates Iudaicae* l'episodio è riportato all'interno di una serie di esempi della follia dell'imperatore non tutti risalenti al 40, Wardle 2007, pp. 118-119, e senza riferimenti alla carestia a Roma nell'inverno del 40/41.

¹⁶ Svet. Calig. 19: *Novum praeterea atque inauditum genus spectaculi excogitavit* (scil. Caligola). *Nam Baiaurum medium interuallum Puteolanas ad moles, trium milium et sescentorum fere passuum spatium, ponte coniunxit contractis undique onerariis nauibus et ordine duplici ad ancoras conlocatis superiectoque terreno ac directo in Appiae uiae formam. Per hunc pontem ultro citro commeauit biduo continenti, primo die falerato equo insignisque quercea corona et caetra et gladio aureaque chlamyde, postridie quadrigario habitu curriculoque biuigi famosorum equorum, prae se ferens Dareum puerum ex Parthorum obsidibus, comitante praetorianorum agmine et in essedis cohorte amicorum. Scio plerosque existimasse talem a Gaio pontem excogitatum aemulatione Xersis, qui non sine admiratione aliquanto angustiore Hellespontum contabulauerit; alios, ut Germaniam et Britanniam, quibus imminerebat alicuius immensi operis fama territaret. Sed auuum meum narrantem puer audiebam causam operis ab interioribus alicis proditam, quod Thrasyllus mathematicus anxio de successore Tiberio et in uerum nepotem proniori affirmasset non magis Gaium imperaturum quam per Baianum sinum equis discursurum.*

¹⁷ Svet. Cal. 22, 1: *hactenus quasi de principe, reliqua ut de monstro narranda sunt.*

risonanza di qualche opera gigantesca, Britanni e Germani, contro i quali minacciava una guerra. Ma durante la mia infanzia, ho sentito raccontare da mio nonno la ragione dell'impresa, confidata da persone addentro ai segreti della corte: a Tiberio, che si tormentava a proposito del suo successore ed era propenso a scegliere suo nipote, l'astrologo Trasillo avrebbe detto: 'Gaio non ha più possibilità di diventare imperatore di quante ne ha di attraversare a cavallo il golfo di Baia'».

La crudeltà manifestata da Caligola nel corso della processione¹⁸ è invece brevemente ricordata tra gli atti dell'imperatore *monstrum*¹⁹:

Svet. Cal. 32, 3: «A Puteoli, in occasione dell'inaugurazione del ponte che, come abbiamo già detto, aveva ideato (*scil.* Caligola), dopo avere fatto venire presso di lui molte persone che si trovavano lungo la costa, le fece improvvisamente gettare in mare, respingendo in acqua a colpi di pertiche e di remi alcuni che cercavano di appendersi al timone».

Svetonio ricorda l'utilizzazione di *onerariae naves* per la costruzione del ponte²⁰ e descrive la processione di Caligola, che l'avrebbe percorso più volte per due giorni: il primo su un cavallo adornato con *phalerae* e *insignia*, indossando la *corona quercea*, scudo, spada e clamide²¹; il secondo alla guida di un carro, tirato da due famosi cavalli, preceduto da Dario, uno degli ostaggi dei Parti²², con al seguito una schiera di pretoriani ed *amici*.

A differenza degli altri autori antichi, il biografo non valuta negativamente l'impresa di Caligola, *novum praeterea atque inauditum genus spectaculi*, e le riconosce una motivazione che giustifica il suo operato²³. Alle spiegazioni delle sue fonti²⁴, che sembravano denunciare la follia dell'imperatore, Svetonio preferisce quella - sicuramente plausibile per la mentalità dei contemporanei - appresa quando era bambino da suo nonno, che gli avrebbe riferito le confidenze di uomini dell'*entourage* della corte imperiale. Caligola avrebbe fatto costruire il ponte, memore dell'affermazione di Trasillo, astrologo di fiducia di Tiberio, secondo il quale le sue possibilità di diventare imperatore sarebbero state pari a quelle di attraversare a cavallo il golfo di Baia²⁵.

¹⁸ Cfr. Dio. 59, 17, 9-10, *infra*, a n. 86.

¹⁹ Svet. Cal. 32, 3: *Puteolis dedicatione pontis, quem excogitatum ab eo significauimus, cum multos e litore inuitasset ad se, repente omnis praecipitavit, quosdam gubernacula apprehendentes contis remisque detrusit in mare.*

²⁰ La notizia, alla quale sembra fare indirettamente riferimento anche Dio. 59, 17, 2, cfr. *infra*, a n. 90, non è accompagnata in Svetonio da riferimenti alla carestia a Roma, Garnsey 1988, p. 222.

²¹ Malloch 2001, p. 210.

²² Cfr. *infra*, pp. 18-19.

²³ Gascou 1984, pp. 364-365.

²⁴ Le fonti della biografia svetoniana di Caligola non possono essere identificate, Wardle 1994, p. 30.

²⁵ Saggio 2010, p. 182, sottolinea il valore di ἀδύνατον della profezia di Trasillo: «... figura retorica - ma non solo - in cui la similitudine istituita fra un'eventualità considerata come certamente irrealizzabile e un evento futuro serve a dimostrare che quest'ultimo sia in effetti impossibile».

Non sempre accolta come credibile dai moderni²⁶, la spiegazione privilegiata da Svetonio rimane l'unica, tra quelle tramandate dagli autori antichi, a fornire la motivazione della scelta di Caligola del Golfo di Baia per il suo inaudito spettacolo.

LA TRATTAZIONE DELL'ANNO 39 IN CASSIO DIONE

Allo storico di età severiana Cassio Dione, unica tra le fonti pervenute a narrare nel libro 59 della sua *Ρωμαϊκή ἱστορία* le vicende del regno di Caligola secondo uno schema annalistico, sia pure non rigido²⁷, si deve il resoconto più ampio dell'episodio²⁸, inserito nella trattazione dell'anno 39 (LIX 13-24), non esente da errori nella sequenza cronologica degli avvenimenti²⁹. La datazione dionea, non sempre giudicata attendibile³⁰, è tuttavia da preferirsi rispetto a quella di Seneca e di Aurelio Vittore.

Secondo Dione, i sempre peggiori rapporti con il Senato e con il popolo avrebbero indotto Caligola a ritirarsi in Campania nei mesi iniziali del 39. Ritornato a Roma in occasione dell'anniversario della morte dell'amatissima sorella Drusilla³¹,

²⁶ La spiegazione privilegiata da Svetonio è ritenuta plausibile da A. Wallace-Hadrill, *Suetonius*, London 1983, p. 183, e Barrett 1992, p. 315, ma non da Balsdon 1934, pp. 52-53: «... When the main part of the prophecy had already been proved false, no further exposure was required», richiamato con consenso da Kleijwegt 1994, p. 657, e n. 15; secondo Malloch 2001, p. 207, Svetonio avrebbe utilizzato, con strategia comune nella storiografia antica «a conflation of two literary techniques used to establish authority: the invoking of contemporary witnesses who in turn claimed privileged access». Va tuttavia rilevato che Svetonio raramente dichiara l'utilizzazione di fonti orali, e nel caso della profezia di Trasillo l'accuratezza con la quale fa riferimento all'identità del suo informatore (*avus*), alle sue fonti (*ab interioribus aulicis*), e all'età nella quale aveva appreso la notizia (*puer audiebam*), sono significativi della volontà del biografo di fornire una spiegazione più attendibile di quella che leggeva nelle sue fonti dello *spectaculum* di Caligola, Gascou 1984, pp. 512-513.

²⁷ Humphrey 1976, pp. 4-7; Barrett 1992, pp. 13-14.

²⁸ Dio. 59, 17-18, 1.

²⁹ Perplexità sulla correttezza della sequenza cronologica degli avvenimenti dell'anno 39 nella trattazione di Dione erano già avanzate da Th. Mommsen, 'Die Familie des Germanicus', in *Gesammelte Schriften* 4, Berlin 1906, pp. 271-290, spec. p. 279, a n. 4, a proposito di Dio. 59, 13: «Aber die Ereignisse sind bei Dio schwerlich in strenger Zeitfolge aufgeführt»; anche Barrett 1992, p. 150, ritiene Dione «particolarmente vago circa la cronologia di quest'anno». Humphrey, 1976, *passim*, per una discussione puntuale dei passi contenenti errori, cfr. anche *infra*, a n. 51, che a mio parere non pregiudicano l'attendibilità della datazione dionea dell'episodio del ponte, che rimane quella più accreditata.

³⁰ Non mi sembrano condivisibili i dubbi di Barrett 1992, 313, secondo il quale l'assenza di connessioni dell'impresa di Caligola con gli avvenimenti precedenti o successivi della narrazione dionea indicherebbe che lo storico, ignorandone l'esatta datazione, l'abbia inserita a questo punto per ragioni di opportunità; cfr. anche Winterling 2003, p. 188: «Cassius Dio setzt das Ereignis - zusammenhanglos - ins Jahr 39», con proposta di datazione dell'episodio all'estate del 40, *ibidem*, pp. 120-124; 188; accolta anche da Diosono 2013, p. 164, cfr. *infra*, a n. 76; cfr. al proposito le convincenti osservazioni di Wardle 2007, pp. 119-120.

mosso da sfrenata avidità si sarebbe macchiato di ogni genere di nefandezze e di assassinii, coadiuvato da Domizio Corbulone³², che avrebbe ricompensato con il consolato, rivestito con ogni probabilità a partire dal primo luglio³³.

Forse nello stesso mese³⁴, Caligola avrebbe tenuto un importante discorso in senato, accusando i terrorizzati senatori di avere trattato con falsità Tiberio e Seiano, rendendosi complici dei loro delitti, e di minacciare la sua vita, e subito dopo annunciato il ripristino del reato di *maiestas*, che aveva abolito all'inizio del regno³⁵. Il giorno successivo i senatori gli avrebbero tributato una serie di onori³⁶, compresa un'ovazione, per la vittoria conseguita su alcuni (non specificati) nemici³⁷. Caligola però, ritenendo di non grande importanza la processione trionfale sulla terraferma, avrebbe stimato di maggior prestigio passare a cavallo il mare su un ponte di barche tra Baia e Pozzuoli³⁸, ed avrebbe realizzato il suo progetto entro la fine di agosto³⁹.

Per rimediare alle difficoltà finanziarie conseguenti alla dispendiosa costruzione del ponte, Caligola avrebbe fatto mettere a morte alcuni ricchi, impossessandosi del loro patrimonio. Constatata l'impossibilità di imporre nuove tasse, dopo una breve permanenza nel *suburbium* (προάστειον) sarebbe improvvisamente partito per la Gallia con un codazzo di attori, gladiatori e donne, con il pretesto di porre fine a disordini provocati dai Germani, ma con il proposito di impadronirsi delle ricchezze dei proprietari della Gallia e della Spagna⁴⁰.

Negli ultimi mesi dell'anno l'imperatore avrebbe ottenuto deludenti risultati militari in Gallia, intrapreso una spedizione in Britannia, abortita prima di comin-

³¹ Dio. 59, 13, 8.

³² Barrett 1992, pp. 156-157, a proposito della possibilità che il personaggio sia identificabile con l'omonimo generale di età neroniana, e non con suo padre.

³³ Dio. 59, 20, 3; Svet. *Calig.* 26, 3. Il collega di Domizio Corbulone è sconosciuto, J. W. Humphrey, P.M. Schwan 1983, p. 326.

³⁴ È presumibile che il discorso di Caligola in senato riportato da Dio 59,16 abbia preceduto di qualche settimana la realizzazione del ponte. Secondo Dione lo *spectaculum* sarebbe precedente alla nomina al consolato di C. Domizio Afro, risalente ai primi giorni di settembre del 39 d.C., *infra*, a n. 39.

³⁵ Dio. 59, 16, 2-7.

³⁶ Dio. 59, 16, 9-10.

³⁷ Dio. 59, 16, 11: τὰ τε ἐπιπικία τὰ μικρότερα ὡς καὶ πολέμιους τινὰς νεικηκότι πέμψαι αὐτῷ ἔδοκον.

³⁸ Dio. 59, 17, 1: Γάτος δὲ ἐκείνης μὲν τῆς πομπῆς οὐδὲν προστίμησεν (οὐδὲ γὰρ οὐδὲ μέγα τι ἐνόμιζεν εἶναι ἰππῶ δι' ἠπείρου διελάσαι), διὰ δὲ τῆς θαλάσσης τρόπον τινα διππεύσαι ἐπέθυμψε, νεφυρώσας τὸ μεταξὺ τῶν τε Πουτεόλων καὶ τῶν Βαύλων, τὸ γὰρ χωρίου τοῦτο κατ' ἀντιπέραν τῆς πόλεως ἔστι, διέξον αὐτῆς σταδίους ἕξ καὶ εἰκοσι.

³⁹ Nella trattazione di Dione la processione di Caligola sul ponte precede la nomina al consolato di C. Domizio Afro, avvenuta nei primi giorni di settembre, in seguito alla deposizione dei consoli in carica, accusati da Caligola di non avere proclamato una *supplicatio* in occasione del suo compleanno (31 agosto), Dio. 59, 20, 1 e, due giorni più tardi, di aver festeggiato l'anniversario della vittoria ad Azio (2 settembre 31 a.C.) di Ottaviano su Antonio, bisnonno di Caligola, Humphrey - Schwan 1983, p. 326, che ipotizzano il 4 settembre come data dell'entrata in carica di Domizio.

⁴⁰ Dio. 59, 21, 2.

ciare⁴¹, e continuato a vessare le popolazioni soggette, alleati e cittadini⁴². Tra le vittime dell'imperatore Dione ricorda Cornelio Lentulo Getulico, governatore della Germania, e Marco Emilio Lepido, amante di Caligola e sposo di sua sorella Drusilla; accusate di una relazione con Lepido, l'imperatore avrebbe esiliato sulle isole Pontine le sorelle Agrippina e Giulia, e avrebbe comunicato per lettera la sua decisione al senato, che gli avrebbe accordato un'ovazione⁴³.

Durante il suo soggiorno in Gallia, Caligola avrebbe anche ripudiato la terza moglie Paolina e sposato la sua amante Milonia Cesonia, incinta di lui, che gli avrebbe dato un figlio trenta giorni più tardi⁴⁴. In occasione del suo matrimonio, a Roma si sarebbe verificato un caldo insopportabile. Nello stesso periodo l'imperatore avrebbe anche frequentato Agrippa I di Giudea e Antioco IV di Commagene, suscitando il fastidio della popolazione⁴⁵.

TABELLA 1: PRINCIPALI AVVENIMENTI DELL'ANNO 39, SECONDO DIO 59, 13, 1-24, 1

gennaio ⁴⁶	Caligola e Lucio Apronio coss.	13, 1
marzo (?) - maggio ⁴⁷	Soggiorno di Caligola in Campania.	13, 7
10 giugno	Ritorno a Roma di Caligola in occasione dell'anniversario della morte ⁴⁸ di Drusilla.	13, 8
luglio	Corbulone ricompensato da Caligola con il consolato, per aver attaccato i <i>curatores viarum</i> , rendendosi inviso al Senato.	15, 5

⁴¹ Dio. 59, 21, 3, Barrett 1992, p. 184: «...la narrazione di Dione spesso procede per argomenti invece che secondo un filo strettamente cronologico, come quando a proposito del 39 accenna brevemente alla «campagna» britannica, che in realtà ebbe luogo nel 40».

⁴² Dio. 59, 21, 4-6, Barrett 1992, pp. 205-206.

⁴³ Dio. 59, 23, 2. Le motivazioni di Caligola rimangono discusse, A. Barzanò, 'La politica dinastica di Caligola e la cosiddetta congiura del 39 d.C.', *Aevum* 85, 1, 2011, pp. 65-80.

⁴⁴ Dio. 59, 23, 7.

⁴⁵ Dio. 24, 1.

⁴⁶ Svet. *Cal.* 17, 1: *Consularis quatuor gessit (scil. Caligola)...secundum ex Kal. Ian. per XXX dies...*, Humphrey-Schwan 1983, p. 326.

⁴⁷ Dio. 59, 13, 2 parla di stragi avvenute nel corso del secondo consolato di Caligola e in un periodo successivo: καὶ ἐν τῇ ἐκείναις καὶ ἐν ταῖς ἔπειτα πολλοὶ μὲν τῶν πρώτων κααδικασθέντες, prima della partenza per la Campania dell'imperatore, riferita in Dio. 59, 13, 7, che sarà avvenuta qualche tempo dopo la deposizione del consolato.

⁴⁸ È questa la corretta interpretazione del termine γένεσις in Dio. 59, 13, 8, che segue l'uso degli autori romani, a partire dal I sec. a.C.; cfr. F. Jacoby, 'Genevsiā. A forgotten Festival of the Dead', *CQ* 3/4, 1944, pp. 65-75, spec. pp. 67, a n. 4; p. 75. Non può perciò accettarsi l'interpretazione che lo collega all'anniversario della data di nascita di Drusilla, peraltro quasi sicuramente risalente ai mesi finali dell'anno 16, e comunque non oltre il febbraio dell'anno 17, H. Lindsay, 'A Fertile Marriage: Agrippina and the Chronology of Her Children by Germanicus', *Latomus* 54, 1995, pp. 3-17, spec. pp. 9-11.

	Discorso in Senato di Caligola in lode di Tiberio e contro il popolo e i senatori ⁴⁹	16, 2-7
	Caligola si reca nello stesso giorno nel <i>suburbium</i> , il senato e il popolo gli votano onori ed <i>ovatio</i> , per la sconfitta di alcuni nemici.	16, 8-11
	Caligola rifiuta l' <i>ovatio</i> e fa costruire il ponte di barche tra <i>Baiae</i> e <i>Puteoli</i> .	17
	Il ponte prosciuga le finanze e Caligola processa i ricchi per impossessarsi dei loro patrimoni.	18
	Processo a Domizio Afro. Seneca condannato a morte da Caligola.	19
47 Settembre	Elezione di Domizio Afro a console.	20, 1
	Divisione della provincia d'Africa.	20, 7
	Partenza improvvisa dal <i>suburbium</i> di Caligola per la Gallia.	21, 2
	Operazioni di Caligola in Gallia.	21, 3-22
	Caligola <i>Imperator VII</i> .	22, 2
prima del 27 ottobre ⁵⁰	Eliminazione di Lentulo Getulico e di Lepido. Deportazione di Agrippina e Giulia nelle isole Pontine.	22, 5-8
	Ambasciata del Senato in Gallia.	23, 1-6
	Gaio ripudia Paolina e sposa Cesonia.	23, 7 ⁵¹

⁴⁹ La ricostruzione di Faur 1978, pp. 445-446, secondo il quale il discorso di Caligola sarebbe databile «à la période de septembre 39, après la destitution par Caius des consuls en charge fin août et avant son départ pour la Germanie à la mi-septembre» ed il ritiro dell'imperatore nel *suburbium* dopo il discorso in Dio. 59, 16, 8, identificabile con quello ricordato in Dio. 59, 21, 2, nell'imminenza della spedizione in Gallia, è rigettata con convincenti argomenti da Kleijwegt 1994, p. 667, a n. 48.

⁵⁰ Da *Acta Fratrum Arvalium XLIX 6-8: A. d. VI K. Novembr./... ob detecta nefaria con(silia) in C. Germanicum c. Lentuli Gaet(ulici)*, si evince che il 27 ottobre la congiura di Getulico era stata già scoperta e sventata, Barrett 1992, pp. 166-167.

⁵¹ Gli avvenimenti trattati in Dio 59, 23, 7-9 sono con ogni probabilità fuori posto e da collocare dopo Dio 59, 20, 5. Il divorzio da Paolina, il matrimonio di Caligola con Caesonia, la nascita della loro figlia, la deposizione di alcuni edili e pretori ed il gran caldo a Roma risalirebbero perciò alla fine dell'estate, Humphrey, *An Historical*, p. 235 e *passim*; cfr. D. Wardle, 'Caligula and his Wives', *Latomus* 57, 1, 1998, pp. 109-126, spec. pp. 120; 124-125, che aderisce alla datazione dionea.

	Il caldo eccezionale a Roma costringe a stendere tendoni sul Foro; Tigellino in esilio.	23, 9
	Cittadini romani infastiditi dalla frequentazione di Caligola con Agrippa I di Giudea e Antioco IV di Commagene ⁵² .	24, 1

IL DISCORSO IN SENATO DI CALIGOLA IN DIO 16, 2-7

Nella narrazione dionea degli avvenimenti dell'anno 39, il discorso di Caligola riferito in Dio 59, 16, 2-7 sancisce il deterioramento dei suoi rapporti con il senato e la premessa alla sua decisione di costruire il ponte di barche tra Baia e Puteoli⁵³.

L'imperatore, fondandosi su quegli atti che in precedenza aveva dichiarato di aver bruciato⁵⁴, letti nella curia da alcuni dei suoi liberti, avrebbe dimostrato che i senatori erano responsabili della morte della maggior parte delle persone condannate da Tiberio, poiché in alcuni casi avevano accusato le vittime o testimoniato contro di loro, e ne avevano sempre votato la condanna⁵⁵. Avrebbe inoltre dichiarato che si aspettava avrebbero potuto tramare anche contro di lui, e li avrebbe accusati di un comportamento incoerente nei confronti di Tiberio, onorato in vita e poi, malgrado la loro responsabilità nella morte delle sue vittime, successivamente biasimato, e di avere «innalzato, abbattuto e poi ucciso Seiano»⁵⁶.

Caligola avrebbe poi finto la presenza di Tiberio al suo fianco, che avrebbe approvato il suo discorso e lo avrebbe esortato a non mostrare benevolenza per i senatori e a non risparmiarli, perché tutti lo odiavano e lo avrebbero ucciso, appena possibile. Gli avrebbe invece consigliato di preoccuparsi unicamente della sua sicurezza e di non compiacersi, in modo da garantirsi il loro rispetto, perché un atteggiamento opposto lo avrebbe reso vittima di una congiura⁵⁷.

Alla fine del discorso, l'imperatore avrebbe ripristinato le accuse di *maiestas* e ordinato di iscrivere le sue disposizioni su una stele di bronzo, prima di lasciare in

⁵² Schwartz 1990, p. 68, a n. 2, ritiene gli avvenimenti narrati in Dio. 59, 24, 1 relativi al terzo consolato di Caligola, rivestito tra il 1 e l'11 gennaio del 40, Barrett 1992, pp. 206; 403, a n. 31; più probabilmente si tratta di avvenimenti precedenti alla sua partenza per la Gallia.

⁵³ Dio. 59, 16, 2-7, con il commento di Humphrey 1976, pp. 164-172.

⁵⁴ Dio. 59, 6, 3, sul quale Humphrey 1976, p. 83. Queste lettere contenevano informazioni relative ai delatori che avevano partecipato ai processi contro la madre di Caligola e suo fratello Nerone, Suet. *Cal.* 15, 6: *...commentarios ad matris fratrumque suorum causas pertinentis, ne cui postmodum delatori aut testi maneret ullus metus, conuectos in forum, et ante clare obtestatus deos neque legisse neque attingisse quicquam, concremavit.*

⁵⁵ Dio. 59, 16, 2.

⁵⁶ Dio. 59, 16, 3-4: *[4] ἀλλ' ὑμεῖς καὶ ἐκεῖνον ἐμπλήκτως μετεχειρίσασθε, καὶ τὸν Σεῖανόν φύσησαντες καὶ διαφθείραντες ἀπεκτείνετε, ὥστε δεῖ καὶ ἐμὲ μηδὲν χρηστὸν παρ' ὑμῶν προσδέχσασθαι.*

⁵⁷ Dio. 59, 16, 4-7.

tutta fretta il senato e trasferirsi nello stesso giorno nel *suburbium*⁵⁸. Gli sbigottiti senatori non sarebbero stati in grado di replicare o di prendere iniziative prima del giorno seguente, quando, riunitisi nuovamente, per riconoscenza nei confronti di Caligola, che non li aveva condannati a morte, avrebbero deliberato di offrirgli sacrifici e altri onori per la sua clemenza⁵⁹, e concesso un'ovazione per la vittoria conseguita contro alcuni nemici⁶⁰.

Dione non spiega perché Caligola avrebbe atteso due anni dalla sua ascesa al trono prima di accusare improvvisamente per la prima volta i senatori per la loro condotta nei confronti di Tiberio⁶¹ e di Seiano⁶².

Il repentino mutamento di atteggiamento dell'imperatore, per la quale si sono proposte diverse, e insoddisfacenti spiegazioni⁶³, e la decisione di costruire il ponte di barche sul Golfo di Baia, risibilmente collegata da Dione al suo rifiuto dell'*ovatio*, mi sembrano trovare una più plausibile motivazione negli avvenimenti riferiti da Flavio Giuseppe in un passo del XVIII libro delle *Antiquitates Iudaicae*⁶⁴, relativo ai contrasti tra Erode Agrippa ed Erode Antipa nell'anno 39.

Caligola, appena giunto al potere, avrebbe nominato re della tetrarchia di Filippo⁶⁵ il suo amico Erode Agrippa, nipote di Erode il Grande⁶⁶. Mossa dall'invidia,

⁵⁸ Dio. 59, 16, 8.

⁵⁹ Dio. 59, 16, 9-10.

⁶⁰ Dio. 59, 16, 11: τὰ τε ἐπινίκια τὰ μικρότερα ὡς καὶ πολέμιους τινὰς νεικηκῶτι πέμψαι αὐτῷ ἔδοξαν.

⁶¹ Secondo Dio. 59, 16, 1 il discorso di Caligola avrebbe segnato un punto di svolta anche nel suo atteggiamento nei confronti di Tiberio, in precedenza apertamente ostile. La documentazione disponibile non sembra confermare la sua versione, Humphrey 1976, p. 164.

⁶² Svetonio afferma che l'imperatore fosse solito definire tutti i senatori *Seiani clientes*, e li ritenesse responsabili di tradimento e della morte della madre e dei fratelli Svet. *Cal.* 30,2: *Saepe in cunctos pariter senatores ut Seiani clientis, ut matris ac fratrum suorum delatores, inuectus est prolatis libellis, quos crematos simulauerat, defensaque Tiberi saevitia quasi necessaria, cum tot criminantibus credendum esset*, con il commento di Wardle 1994, pp. 256-257, che sottolinea come Caligola non abbia perseguitato i senatori più legati a Seiano.

⁶³ Humphrey 1976, p. 167, ritiene plausibile, fondandosi su Svet. *Cal.* 30, che Caligola reputasse colpevoli i senatori di avere sostenuto Seiano e di essere responsabili della morte della madre e del fratello, ma difficile da comprendere perché non si fosse vendicato prima. Barrett 1992, pp. 149-150, ha ipotizzato che l'imperatore potrebbe essere venuto a conoscenza (forse anche segretamente) di nuove informazioni relative alla partecipazione di singoli senatori al complotto ordito ai suoi danni nel corso della grave malattia che lo aveva colpito alla fine del 37 - e già nel 38 aveva portato ad un'atmosfera di crescente sfiducia e sospetto - cfr. anche Kleijwegt 1994, p. 667: «Direct links with the plots hatched during the emperor's illness in the autumn of 37 seem relatively far-fetched, unless he received new information on the identity of the senators involved, as is suggested by Barrett», ma si tratta di un'illazione che non trova conferma nel passo di Dione. La tesi di Faur 1978, p. 445, secondo la quale Caligola sarebbe già stato a conoscenza della congiura ordita ai suoi danni da Lepido e Getulico, quando pronunciò il discorso in senato, si fonda sulla sua erronea datazione al settembre del 39.

⁶⁴ Joseph. *Ant. Jud.* XVIII 237-252.

⁶⁵ Joseph. *Ant. Jud.* XVIII 237.

⁶⁶ Sui rapporti tra Caligola e Agrippa I, risalenti al soggiorno di Caligola a Capri (31-36), E. Savino, 'Flavio Giuseppe, Agrippa I e la Capri di Tiberio', in M.C. Casaburi, G. Lacerenza (edd.), *Lo Specchio d'Oriente. Eredità afroasiatiche in Capri antica*, Napoli 2002, pp. 41-54.

sua sorella Erodiade avrebbe convinto il marito Erode Antipa, tetrarca di Galilea e Perèa, a mettersi in viaggio insieme con lei verso Roma, nel tentativo di convincere con ricchi doni l'imperatore a concedergli onori simili a quelli del fratello⁶⁷.

Agrippa, che si trovava in Palestina, venuto a conoscenza dei piani di Erode ed Erodiade, avrebbe precipitosamente inviato a Roma da Caligola il suo liberto Fortunato, latore di regali e di lettere che contenevano notizie compromettenti sul cognato. Salpato dopo Erode, Fortunato, grazie a condizioni di vento estremamente favorevoli, sarebbe sbarcato a Puteoli quasi contemporaneamente a lui, e sarebbe riuscito a consegnare all'imperatore, che si trovava a Baia, subito prima che ricevesse Erode, le lettere di Agrippa che accusavano il cognato di avere cospirato insieme con il senato contro Tiberio, e, successivamente, insieme con Artabano II re dei Parti, contro Caligola, preparando armi per settantamila soldati. Interrogato dall'imperatore, Erode non avrebbe potuto negare l'esistenza delle armi. Caligola allora gli avrebbe tolto la tetrarchia di Galilea e Perèa, annettendola al regno di Agrippa, e lo avrebbe condannato all'esilio perpetuo a Lione, città della Gallia⁶⁸.

L'episodio è databile alla tarda primavera del 39⁶⁹, quando Caligola, in rotta con il senato e il popolo romano, soggiornava in Campania⁷⁰.

Mi sembra credibilmente ipotizzabile che nelle lettere di Agrippa la notizia della partecipazione di Erode alla congiura ordita da Seiano contro Tiberio⁷¹ si sia

⁶⁷ Joseph. *Ant. Jud.* XVIII 240-244.

⁶⁸ Joseph. *Ant. Jud.* XVIII 250-252: Γάιος δὲ αἶμα τε προσαγορεύων τὸν Ἡρώδη, πρῶτον δὲ αὐτῷ ἐνετύχαμεν, αἶμα τε τοῦ Ἀγρίππου τὰς ἐπιστολάς ἐπιὼν ἐπὶ κατηγορία τῆ ἐκείνου συγκειμένης, κατηγορεῖ δὲ αὐτοῦ ὁμολογίαν πρὸς Σηιανὸν κατὰ τῆς Τιβερίου ἀρχῆς καὶ πρὸς Ἀρτάβανον τὸν Πάρθον ἐπὶ τοῦ παρόντος κατὰ τῆς Γαίου ἀρχῆς, παράδειγμα τε ἦν αὐτῷ τοῦ λόγου μυριάσιν ἑπτὰ ὀπλιτῶν ἀρκέσουσα κατασκευὴ ἐν ταῖς ἠρώδου ὀπλοθήκαις ἀποκειμένη, ἐκινεῖτό τε ὑπὸ τῶν εἰρημένων καὶ ἤρετο τὸν Ἡρώδη, εἰ ἀληθῆς ὁ περὶ τῶν ὀπλῶν λόγος. Τοῦ δέ, οὐ γὰρ ἦν ἕτερα εἰπεῖν διὰ τὸ ἀντιφθέγγεσθαι τῆν ἀλήθειαν, εἰπόντος εἶναι τὰ ὄπλα, πιστὰ ἠγούμενος εἶναι τὰ ἐπὶ τῆ ἀποστάσει κατηγορούμενα, τὴν τετραρχίαν ἀφελόμενος αὐτὸν προσθήκην τῆ Ἀγρίππου βασιλεία ποιεῖται καὶ τὰ χρήματα ὁμοίως τῷ Ἀγρίππῳ δίδωσιν; αὐτὸν δὲ φυγῆ αἰδίῳ ἐζημίωσεν ἀποδείξας οἰκτῆριον αὐτοῦ Λούγδουνον πόλιν τῆς Γαλλίας. La decisione di Caligola di esiliare Erode Antipa a Lione è più probabilmente da ritenersi successiva, conseguente alla sua partenza per la Gallia nel settembre del 39. Una versione meno attendibile degli stessi avvenimenti è quella riportata dallo stesso Joseph. *Bell. Iud.*, 2, 9,6, secondo la quale Agrippa si sarebbe recato in Italia per incontrarsi con Caligola ed Erode sarebbe stato esiliato in Spagna.

⁶⁹ Schwartz 1990, p. 88, data l'ambasceria di Antipa e di Fortunato alla tarda estate del 39, «when Gaius was vacationing in Campanian villas before departing for his northern campaigns». La presenza in Campania di Caligola prima della sua partenza verso nord non è però attestata né da Svetonio né da Dione, Barrett 1992, p. 165.

⁷⁰ Dio. 59, 13, 7. Non mi sembra giustificata la presa di posizione di Humphrey 1976, p. 152, che non crede a questo soggiorno in Campania di Caligola, e, senza alcuna motivazione, ipotizza che Dione lo confonda con quello dell'anno precedente, in occasione della morte della sorella Drusilla, Dio. 59, 11, 1.

⁷¹ Le accuse di Agrippa nei confronti di Antipa sono da ritenersi quasi sicuramente infondate. Nel 36 Antipa aveva partecipato come uomo di fiducia di Tiberio alle trattative condotte dal governatore della Siria Lucio Vitellio con i Parti, Fl. Joseph. *Ant. Jud.* XVIII 101-105, D. Hennig, *L. Aelius Seianus. Untersuchungen zur Regierung des Tiberius*, München 1975, p. 118; Schwartz 1990, p. 58.

accompagnata a scottanti retroscena sul coinvolgimento di senatori⁷², fino ad allora ignoto a Caligola, che alimentarono il suo risentimento nei loro confronti⁷³ e lo indussero, nel timore di cadere vittima di un congiura, al duro intervento in senato ricordato in Dio 59, 16, 2-7, e al ripristino del reato di *maiestas*.

Nel suo discorso - con particolare omissio da Dione⁷⁴ - l'imperatore dovette anche rendere noto di avere sventato il complotto ai suoi danni ordito da Erode⁷⁵, e la sua decisione di esiliarlo.

L'*ovatio* deliberata dal senato il giorno successivo, altrimenti inspiegabile⁷⁶, sarebbe perciò riferibile a questi avvenimenti⁷⁷, ipotesi avvalorata dalla descrizione della processione sul ponte di barche di Svetonio⁷⁸ e di Cassio Dione⁷⁹, che ricordano entrambi la presenza nel corteo trionfale al seguito di Caligola, di Dario, figlio di Artabano II, ottenuto in ostaggio dal governatore della Siria Lucio Vitellio, in occasione dell'accordo sull'Eufrate stretto nel 37 con il re dei Parti⁸⁰.

Secondo Balsdon la presenza di Dario si spiegherebbe con il fatto che «the bridge was built to receive the hostages on their landing at Puteoli (perhaps they stayed with the Emperor at Misenum or at Baiae before they went to Rome) to advertise in Italy the success of Rome in her recent negotiations with Parthia, and to impress the hostages themselves with Roman power»⁸¹, ipotesi giudicata poco

⁷² Sui personaggi principali coinvolti nella congiura, Barrett 1992, pp. 59-61.

⁷³ Svet. Cal. 30: *Seiani clientes*... cfr. *supra*, a nt. 62.

⁷⁴ Humphrey 1976, p. 13: «Perhaps the most notable omission from Dio's account of Gaius' reign is any comment whatever on the Jews problem».

⁷⁵ L'alleanza tra Antipa e Artabano appare più credibile rispetto ai presunti legami tra Antipa e Seiano, Schwartz 1990, p. 59.

⁷⁶ Sulla scia di G. Rohde, 'Ovatio', *PWRE* 18, 1, 1942, coll. 1890-1903, spec. 1902-1903: «Vielleicht feierte Caligula die ovatio auf Grund eines Senatsbeschlusses vom vorhergehenden Jahre, den er aber damals zurückgewiesen hatte», Humphrey 1976, p. 172, ha ipotizzato che l'*ovatio* precedentemente rifiutata da Caligola sia stata deliberata dal senato per l'accordo stipulato con Artabano nel 37 o per la repressione di una congiura contro l'imperatore. Mi pare tuttavia poco credibile la deliberazione di un'*ovatio* a distanza di due anni dagli avvenimenti. Non mi convince neanche Diosono 2013, p. 164, secondo la quale l'*ovatio* ricordata in Dio. 59, 16 sarebbe identificabile con quella ricordata in Dio. 59, 23, 2, in occasione della sventata congiura di Lentulo Getulico; Dio. 59, 16 e Dio. 59, 17 conterebbero perciò elementi in contrasto tra di loro, se riferiti all'anno 39 e giustificerebbero la datazione dell'episodio del ponte all'anno 40.

⁷⁷ Il limitato rilievo del successo di Caligola giustifica la decisione del senato di deliberare un'*ovatio*, e non un *triumphus*, cfr. Aul. Gell. 5, 6, 21: *Ovandi ac non triumphandi causa est cum aut bella non rite indicta neque cum iusto hoste gesta sunt aut hostium nomen humile et non idoneum est, ut servorum piratarumque, aut deditone repente facta impulverea, ut dici solet, incruentaque victoria obvenit*.

⁷⁸ Svet. Cal. 19, *supra*, a nt. 16.

⁷⁹ Dio. 59, 17, 5, *infra*, a nt. 86.

⁸⁰ E. Dąbrowa, *La politique et l'état parthe à l'égard de Rome - d'Artaban II à Vologèse I (ca 11- ca 79 de N.E.) et les facteurs qui la conditionnaient*, Kraków 1983, pp. 102-117, in part. pp. 109-112; 116-117 (note).

⁸¹ Balsdon 1934, pp. 53-54.

credibile, perché fondata sul presupposto dell'arrivo a Puteoli degli ostaggi ben due anni dopo l'accordo del 37⁸².

La difficoltà è superabile, considerando che Caligola potrebbe avere ordinato a Vitellio di inviare gli ostaggi partici in Italia⁸³, solo dopo avere appreso dalle lettere di Agrippa della congiura ordita ai suoi danni da Erode e da Artabano II, e deciso la costruzione del ponte⁸⁴.

L'EPISODIO DEL PONTE DI BARCHE IN DIO. 59, 17

Dione, senza proporre una motivazione convincente⁸⁵, fornisce comunque il più dettagliato resoconto pervenutoci dell'episodio⁸⁶, meglio di ogni altra fonte

⁸² Klejwegt 1994, p. 658, a nt. 17 richiama il viaggio di nove mesi che, secondo Dio. (Xiph.) 63,2,1-3 sarebbe stato necessario al re armeno Tiridate e al suo numeroso seguito per recarsi in Italia da Nerone, ma ritiene la sua durata una «exaggeration» di Dione e impossibile che il viaggio degli ostaggi dei Parti verso l'Italia possa essere durato due anni.

⁸³ Secondo Flavio Giuseppe, Artabano II avrebbe consegnato a Vitellio come ostaggio per Tiberio solo il figlio Dario con molti doni, *Ant. Jud.* XVIII 101-104: «ἐπὶ τὸν Εὐφράτην παρήσαν ὁ τε Ἀρτάβανος καὶ [102] Οὐιτέλλιος... [103] καὶ Ἀρτάβανος πέμπει Τιβερίῳ ἡμερον Δαρέτον μετὰ πολλῶν δώρων... [104] ἐπὶ τούτοις Οὐιτέλλιος μὲν ἐπ' Ἀντιοχείας ἦει; Dione, invece, afferma che il re dei Parti consegnò in ostaggio a Vitellio più di un figlio, Dio. 59, 27, 3: «καὶ παῖδας αὐτοῦ ἡμίρους λαβών; entrambi gli autori non forniscono informazioni sul momento del loro arrivo a Roma, ma lasciano intendere che non dovette essere immediato; Joseph. *Ant. Jud.* XVIII 104-105 afferma che la notizia dell'accordo con i Parti (e della consegna degli ostaggi) sarebbe stata comunicata a Tiberio per lettera sia da Erode Antipa che da Vitellio. È perciò possibile dedurre che gli ostaggi dovettero rimanere per un certo tempo in Siria con Vitellio e non essere inviati subito a Roma.

⁸⁴ È possibile che gli ostaggi partici abbiano viaggiato insieme con il governatore della Siria, di ritorno in Italia alla fine del suo mandato, non precisamente databile; il suo successore Petronio era comunque nel pieno delle sue funzioni nell'estate, o al più tardi nell'autunno del 39, S. Gambetti, *The Alexandrian Riots of 38 C.E. and the Persecution of the Jews: A Historical Reconstruction*, Leiden 2009, p. 262.

⁸⁵ La spiegazione di Dione ricorda quella di Joseph. *Ant. Jud.* XIX 5-6, *supra*, a nt. 13.

⁸⁶ Dio. 59, 17: Γάιος δὲ ἐκείνης μὲν τῆς πομπῆς οὐδὲν προετίμησεν (οὐδὲ γὰρ οὐδὲ μέγα τι ἐνόμιζεν εἶναι ἱππῶ δι' ἠπείρου διελάσαι), διὰ δὲ τῆς θαλάσσης τρόπον τινα διηπεύσαι ἐπεθύμησε, γεφυρώσας τὸ μεταξὺ τῶν τε Πουτεόλων καὶ τῶν Βαύλων. τὸ γὰρ χωρίον τοῦτο κατ' ἀντιπέραν τῆς πόλεως ἐστὶ, διέξον αὐτῆς σταδίου ἕξ καὶ εἴκοσι. [2]: πλοῖα δὲ ἐς τὴν γέφυραν τὰ μὲν ἠθροίσθη τὰ δὲ καὶ κατασχευάσθη· οὐ γὰρ ἐξήρκεσε τὰ συλλεγῆναι δυνηθέντα ὡς ἐν βραχυτάτῳ, καίτοι πάντα ὅσα ἐνεδέχτο συναχθέντα, ἀφ' οὐπὲρ καὶ λιμὸς ἐν τῇ Ἰταλίᾳ καὶ ἐν τῇ Ῥωμῇ μάλιστα ἰσχυροὺς ἐγένετο. [3] ἐξεύχθη δὲ οὐκ ἀπλῶς διόδος τις, ἀλλὰ καὶ ἀνάπαυλαι ἐν αὐτῇ καὶ καταλύσεις, ὥστε καὶ ὕδωρ αὐτὰς πότιμον ἐπίρρυτον ἔχειν, ἐποιήθησαν. Ἐπειδὴ τε ἔτοιμα ἦν, τὸν τε θώρακα τὸν Ἀλεξάνδρου, ὡς γε ἔλεγε, καὶ ἐπ' αὐτῷ χλαμίδα σπρικτὴν ἀλουργή, πολὺ μὲν χρυσοῦν πολλοὺς δὲ καὶ λίθους. Ἰνδικοὺς ἔχουσαν, ἐπενέδου, ξίφος τε παρεζώσατο καὶ ἀσπίδα ἔλαβε καὶ δρυὶ ἐστέφανώσατο [4] κακὸν τούτου τῷ τε Ποσειδῶνι καὶ ἄλλοις τισὶ θεοῖς φθῶν τε θύσας, μὴ καὶ βασκανία τις αὐτῷ, ὡς ἔφασκε, γένηται, ἐς τε τὸ ζεύγμα ἀπὸ τῶν Βαύλων ἐσέβαλε, παμπληθεῖς καὶ ἱππέας καὶ πεζοὺς ὀπλισμένους ἐπαγόμενος, καὶ σπουδῆ καθάπερ ἐπὶ πολεμίοις τινας ἐς τὴν πόλιν

antica in grado di illustrarne la complessità di significati⁸⁷.

Dio. 59,17⁸⁸: «Ma Gaio non si diede cura di quella processione trionfale perché riteneva che non gli recava alcun prestigio passare a cavallo in un corteo sulla terraferma: volle invece trovare un modo per attraversare a cavallo il mare e realizzò il suo progetto facendo gettare un ponte tra Pozzuoli e Bauli⁸⁹. Quest'ultima si trova esattamente di fronte a Pozzuoli, alla distanza di ventisei stadi. [2] Le imbarcazioni per la costruzione del ponte in parte vennero portate lì, in parte furono costruite sul posto, dal momento che quelle che si potevano far giungere in tempi brevi non bastavano, seppure fossero state riunite tutte le unità possibili, tanto da provocare una grave carestia in Italia e a Roma⁹⁰. [3] La struttura

ἐπέσσε. [5] κἀνταῦθα τῆς ὑστεραίας ἀναπαυσάμενος ὡσπερ ἐκ μάχης, ἀνεκομίσθη διὰ τῆς αὐτῆς γεφύρας ἐφ' ἄρματος, χιτῶνα χρυσόπαστον ἔνδυς· ἦγον δὲ αὐτὸν οἱ ἀθληταὶ ἵπποι <οἱ> ἀξιονικότατοι. Καὶ ἄλλα τε αὐτῷ πολλὰ ὡς καὶ λάφυρα συνηκολούθησε, καὶ Δαρῆτος ἀνὴρ Ἀρσακίδης, ἐν τοῖς ὀμηρεῦσιν· τότε τῶν Πάρθων ὦν· [6] οἱ τε φίλοι καὶ οἱ ἑταῖροι αὐτοῦ ἐπὶ ὀχημάτων ἐν ἐσθίῳ ἀνθιναῖς ἐφέεινοντο, καὶ ὁ γε λοιπὸς δμίλος, ἰδίως πῶς ἕκαστοι κεκοσμημένοι. Καὶ ἔδει γὰρ αὐτὸν, οἷα ἐν τε στρατιᾷ τοιαύτῃ καὶ ἐπὶ νίκῃ τηλικαύτῃ, καὶ δημηγορήσαι τι, ἀνέβη τε ἐπὶ νίκῃ τηλικαύτῃ, καὶ δημηγορήσαι τι, ἀνέβη τε ἐπὶ βῆμα ἐπὶ πλοίων καὶ αὐτὸ κατὰ μέσῃν που τὴν γεφύραν πεποιημένον, [7] καὶ πρῶτον μὲν ἑαυτὸν ὡς καὶ μεγάλων τινῶν ἔργων ἐπιχειρητὴν ἀπεσέμνυνεν, ἔπειτα δὲ τοὺς στρατιώτας ὡς καὶ πεπονηκότας καὶ κекινδυνευκότας ἐπήνεσεν, ἄλλα τε καὶ αὐτὸ τοῦτο εἶπεν, ὅτι περὶ διὰ τῆς θαλάσσης διέδραμον. [8] καὶ χρήματά τε διὰ τοῦτ' αὐτοῖς ἔδωκε, καὶ μετὰ τοῦτο αὐτὸς τε ἐπὶ τῆς γεφύρας ὡσπερ ἐν νῆσῳ τινί, καὶ ἐκεῖνοι ἐν ἑτέροις πλοίοις περιοριούμενοι, τό τε λοιπὸν τῆς ἡμέρας καὶ τὴν νύκτα πᾶσαν εἰσιτιάθησαν, πολλοῦ μὲν αὐτόθεν φῶτος πολλοῦ δὲ καὶ ἐκ τῶν ὀρῶν ἐπιλάμπαντος σφίσι. [9] τοῦ γὰρ χωρίου μνηοειδους ὄντος πῦρ πανταχόθεν, καθάπερ ἐν θεάτρῳ τινί, ἐδείχθη, ὥστε μηδεμίαν αἰσθησὶν τοῦ σκότους γένεσθαι· καὶ γὰρ τὴν νύκτα ἡμεραν, ὡσπερ που τὴν θάλασσαν γῆν, ποιῆσαι ἠθέλησεν. Ἐμπλησθεὶς δὲ δὴ καὶ ὑπερκορῆς καὶ σίτου καὶ μέθης γενόμενος συχνους μὲν τῶν ἑταίρων ἐς τὴν θάλασσαν ἀπὸ τῆς γεφύρας ἔρριψε, [10] συχνους δὲ καὶ τῶν ἄλλων ἐν πλοίοις ἐμβόλους ἔχουσι περιπλεύσας κατέυδεσεν, ὥστε καὶ ἀπολέσθαι τινας· οἱ γὰρ πλείους καίπερ μεθύοντες ἐσώθησαν, αἰτίου δὲ ὅτι καὶ λειοτάτῃ καὶ στασιμωτάτῃ ἡ θάλασσα, καὶ ἐν ᾗ ἡ γεφύρα ἐζεύχθη καὶ ἐν ᾗ τὰ ἄλλα ἐποιήθη, ἐγένετο. [11] καὶ τι καὶ ἀπὸ τούτου ὠγκώθη, λέγων ὅτι καὶ ὁ Ποσειδῶν αὐτὸν ἐφοβήθη, ἐπεὶ ἐς γε τὸν Δαρῆον καὶ τὸν Ξέρξην οὐδὲν ὁ τι οὐκ ἀπέσκαπτεν, ὡς καὶ πολλαπλάσιον σφῶν μέτρον τῆς θαλάσσης ζεύξας.

⁸⁷ Dione ha sicuramente presente Svet. *Cal.* 19, integrato con una o più fonti non identificabili, Humphrey 1976, pp. 16-17.

⁸⁸ Riproduco nel testo, con lievi modifiche, la traduzione italiana di A. Stroppa, in *Cassio Dione. Storia Romana (Libri LVII-LXIII)*, Milano 1999, pp. 239-245.

⁸⁹ Le divergenti informazioni delle fonti relative alla ubicazione del ponte sono discusse in Barrett 1992, pp. 315-316.

⁹⁰ L'attendibilità della notizia di Dione è stata più volte revocata in dubbio, Balsdon 1934, pp. 54; 189-190; Garnsey 1988, p. 223; Barrett 1992, p. 293; Wardle 1994, p. 38; Wardle 2007, p. 119. La costruzione del ponte nel 39 potrebbe essere messa in relazione con la carestia a Roma nell'inverno del 40-41 soltanto nell'ipotesi suggestiva che il ponte sia rimasto in funzione fino al 41, e le navi annonarie utilizzate per la sua costruzione mai rimpiazzate, P. Pomey - A. Tchermia, 'Le tonnage maximum des navires de commerce romains', *Archaeonautica* 2, 1978, pp. 233-251, spec. p. 241, e nt. 47.

del ponte non venne realizzata semplicemente con un passaggio, ma furono costruite anche delle stazioni di sosta e degli alloggi con tanto di acqua corrente potabile⁹¹. Quando l'opera fu pronta, Gaio indossò la corazza di Alessandro⁹², come lui la chiamava, e sopra di essa una clamide di seta purpurea, ornata con molto oro e con numerose pietre preziose provenienti dall'India; inoltre appese una spada alla cintura, imbracciò lo scudo e si incoronò il capo con una ghirlanda di foglie di quercia. [4] In seguito fece sei sacrifici in onore di Nettuno e di altri dei, tra i quali anche l'Invidia, in modo tale, come egli diceva, di non imbattersi in qualche influsso maligno opera della gelosia divina, e poi si mise in marcia sul ponte partendo dalla parte di Bauli e conducendo con sé un grandissimo numero di cavalieri e di fanti armati: di lì si mosse in fretta verso Pozzuoli, come se stesse marciando contro dei nemici. [5] Qui sostò il giorno seguente, come se fosse reduce da una battaglia, e poi, dopo avere indossato la tunica ornata d'oro, ripercorse il medesimo ponte su un carro trainato dai migliori cavalli da corsa. Nel corteo lo seguiva una carovana carica di diversi oggetti, proprio come se fosse un bottino di guerra, e su di esso era presente anche Dario, un uomo della casa degli Arsacidi, che a quel tempo si trovava tra gli ostaggi Parti. [6] I suoi amici e i suoi compagni seguivano su alcuni carri sfoggiando vestiti variopinti, e di seguito l'esercito e il resto della folla, ciascuno vestito secondo il proprio gusto. Poiché Gaio doveva tenere un discorso, proprio come avviene in una campagna militare del genere, salì su una tribuna fatta erigere a bordo delle imbarcazioni vicino al centro del ponte. [7] Innanzitutto indicò in se stesso il promotore di alcuni grandi imprese e poi elogiò i soldati come se avessero affrontato delle difficoltà e dei rischi, riferendosi, tra le altre cose, proprio al fatto che avevano attraversato il mare a piedi. [8] Per questa impresa elargì loro del denaro, e in seguito festeggiarono per il resto della giornata e per tutta la notte, Gaio sul ponte, come se si trovasse su un'isola, i soldati sulle imbarcazioni che erano ancorate lì attorno: un'abbondante illuminazione risplendeva su di loro in parte dal luogo medesimo, in parte dalle montagne. [9] Infatti, le fiaccole erano visibili da ogni parte, come in un teatro, così da impedire che ci fossero zone d'ombra: difatti Gaio aveva preteso che la notte diventasse giorno,

⁹¹ Secondo Balsdon 1934, p. 51: «Cassius Dio's 'resting places and lodges with running water laid on' were probably a later and imaginary pendant to the story»; cfr. anche Humphrey 1976, pp. 175-176, con riferimento a Svet. *Cal.* 37,2.

⁹² L'intero episodio è interpretato da Malloch 2001, p. 215 come manifestazione della volontà di Caligola «to present himself as a new Alexander, as a new world conqueror. For there is a strong impression accompanying the events at Baiae that Gaius wished to be viewed as a potentially powerful *triumphator*». Già Germanico, padre di Caligola, aveva preso a modello Alessandro, G.J.D. Aalders, 'Germanicus und Alexander der Grosse', *Historia* 10, 3, 1961, pp. 382-384.

esattamente come aveva voluto che il mare diventasse terra. Quando si fu rimpinzato di cibo ed ebbe trangugiato vino in gran quantità, dal ponte fece gettare in mare molti dei suoi compagni, [10] e fece naufragare molti altri circondandoli e attaccandoli su navi dotate di rostri: in questo modo provocò addirittura la morte di alcuni, ma la maggior parte di loro, sebbene fossero ebbri di vino, si salvò⁹³. La ragione di ciò fu dovuta anche al fatto che il mare era particolarmente piatto e calmo, sia nel momento in cui era stato gettato il ponte sia quando si erano tenute le altre celebrazioni. [11] Anche questo contribuì in qualche modo ad aumentare l'esultanza dell'imperatore, che disse che persino Nettuno aveva paura di lui, mentre in seguito giunse fino a farsi beffe in ogni modo di Dario e di Serse, dichiarando di aver aggogato un braccio di mare molto più lungo di quanto avessero fatto loro⁹⁴».

A differenza di Svetonio, che considera la costruzione del ponte un *novum atque inauditum genus spectaculi* e la processione dell'imperatore un «riding back and forth without purpose»⁹⁵, dal resoconto di Dione si evince la complessità delle motivazioni dell'imponente messinscena sul golfo di Puteoli: rappresentazione parodistica di una spedizione militare, seguita da un trionfo contro un nemico orientale⁹⁶, con il quale Caligola si presentava come continuatore di Augusto e di suo padre Germanico⁹⁷, e,

⁹³ Come già Svetonio, *Cal.* 19, *supra*, a n. 16, anche Dione interpreta come manifestazione di gratuita crudeltà di Caligola nei confronti dei partecipanti alla processione quella che più probabilmente dovette essere una *naumachia*, degna conclusione dello *spectaculum*, cfr. *Aur. Vict.* 4, 3: *theatris, supra*, a n. 11; Humphrey 1976, p. 179.

⁹⁴ Dio. 59, 17, 11: καὶ τι καὶ ἀπὸ τούτου ὠγκώθη, λέγων ὅτι καὶ ὁ Ποσειδῶν αὐτὸν ἐφοβήθη, ἐπεὶ ἔς γε τὸν Δαρείον καὶ τὸν Ξέρξην οὐδενὸς οὐκ ἀπέσκωπεν, ὡς καὶ πολλαπλάσιον σφῶν μέτρον τῆς θαλάσσης ζεύξας. Dal contesto pare evincersi che il riferimento di Caligola a Dario (che fece costruire nel 512 a.C. un ponte sul Bosforo, *Her.* 4, 83-89; Malloch 2001, p. 208) e a Serse sia successivo alla processione sul ponte di barche. Sembra pertanto da escludere che Caligola abbia preso spunto per il suo *spectaculum* nel Golfo di Puteoli dall'esempio dei re persiani, ed è probabile che i *plerique* ricordati in *Svet. Calig.* 19, cfr. *supra*, a n. 16, a conoscenza delle parole dell'imperatore, abbiano indebitamente attribuito la costruzione del ponte di barche al suo desiderio di emulare Serse.

⁹⁵ Kleijwegt 1994, p. 656.

⁹⁶ Il riferimento ad una vittoria contro un nemico orientale si evince, oltre che dalla presenza di Dario, figlio di Artabano II, dalla terra gettata sul ponte, per renderlo simile alla via Appia, lungo la quale sfilavano i generali vittoriosi provenienti dall'Oriente, e dalla *corona civica* cinta dall'imperatore, che richiama la raffigurazione di Augusto nelle monete coniate dopo la pace con i Parti del 20 a.C. e con riferimento alla restituzione delle insegne di Crasso, Kleijwegt 1994, p. 658.

⁹⁷ H. W. Ritter, 'Adlocutio und corona civica unter Caligula und Tiberius', *JNG* 21, 1971, pp. 81-96, spec. p. 88: «wird das Tragen des Eichenkranzes plötzlich verständlich, wenn Caligula damit an den historischen Erfolg der Ostpolitik des Augustus den jüngsten als seinen 'Triumph' anreihen wollte»; *ibidem*, p. 91: «Wenn Germanicus den Eichenkranz als 'Partherbezwinger erhalten hat, wird noch verständlicher, dass sein Sohn Caligula ihn 20 Jahre später bei der gegen die Parther gerichteten militärischen Demonstration trug».

allo stesso tempo, afferma il suo potere sul senato⁹⁸ e manifesta la sua folle volontà di dominio sugli dei⁹⁹ e sulla natura¹⁰⁰.

⁹⁸ Una delle finalità dello *spectaculum* fu quella di consolidare l'alleanza di Caligola con i soldati e i pretoriani (cfr. *Suet. Cal.* 19: *comitante praetorianorum agmine*), dopo il deterioramento dei suoi rapporti con il senato agli inizi dell'estate del 39, Kleijwegt 1994, pp. 664-671. Non mi sembra però condivisibile la sua idea, *ibidem*, 670-671 - che rielabora la spiegazione dell'episodio del ponte di barche di alcune delle fonti di Svetonio, *Cal.* 19, accolta da Humphrey 1976, p. 180: «The... explanation may contain a kernel of the truth» - secondo la quale Caligola già all'inizio del 39 sarebbe stato a conoscenza della congiura di Getulico in Germania e «his imminent departure for the North would have made the necessity of a spectacle of alliance with the soldiers all the more pressing».

⁹⁹ L'offerta di Caligola di un doppio sacrificio a Poseidone e a Φθόνως, affinché la sua grande impresa non fosse colpita dall'invidia del dio, Dio. 59, 17, 4, e la successiva affermazione dell'imperatore, secondo la quale la calma del mare durante la costruzione del ponte è lo svolgimento della processione sarebbero stati dovuti al timore di Poseidone nei suoi confronti, Dio 59, 17, 11, rappresentano «la volontà e la consapevolezza dell'uomo di porsi alla pari con il divino, di superarlo addirittura, contrapponendosi in una competizione impari, certificata dall'immobilità della natura, che sembra favorire il tiranno», Saggiaro 2010, p. 178.

¹⁰⁰ Saggiaro 2010, p. 180, che interpreta come «atti eccessivi nei confronti della natura», l'oltraggio di Caligola al mare, da lui attraversato a cavallo e dai suoi soldati a piedi, grazie al ponte costruito sul *sinum Baianum*, Dio. 57, 17, 7, e il suo proposito di trasformare la notte in giorno, illuminandola con le fiaccole, Dio. 59, 17, 9.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Balsdon 1934

J.P.W.D. Balsdon, *The Emperor Gaius*, Oxford 1934.

Barrett 1992

A. Barrett, *Caligola. L'ambiguità di un tiranno*, Milano 1992.

Diosono 2013

F. Diosono, *L'imperatore che sconfisse il mare. Caligola, il faro sulla Manica e il ponte tra Baia e Pozzuoli*, in G. Ghini (ed.), *Caligola. La trasgressione al Potere. Catalogo della Mostra*, Roma 2013, pp. 155-165.

Faur 1978

J.C. Faur, 'Un discours de "empereur Caligula au Sénat (Dio. Hist. rom. LIX, 16)', *Klio* 40, 1978, pp. 439-47.

Ferrill 1996

A. Ferrill, *Caligola. Imperatore di Roma*, Torino 1996.

Garnsey 1988

P. Garnsey, *Famine and Food Supply in the Graeco-Roman World*, Cambridge 1988.

Gascou 1984

J. Gascou, *Suetone historien*, Rome 1984.

Humphrey 1976

J. W. Humphrey, *An Historical Commentary on Cassius Dio's Roman History. Book 59 (Gaius Caligola)*, University of British Columbia 1976.

Humphrey - Schwan 1983

J. W. Humphrey, P.M. Schwan, 'Cassius Dio on the Suffect Consuls of A.D. 39', *Phoenix* 37, 4, 1983, pp. 324-327.

Kleijwegt 1994

M. Kleijwegt, 'Caligula's 'Triumph' at Baiae', *Mnemosyne* 4, 47, 5, 1994, pp. 652-671.

Malloch 2001

S.J.V. Malloch, 'Gaius' Bridge and Alexander-Imitatio', *CQ* n.s. 51,1, 2001, pp. 206-217.

Saggiaro 2010

A. Saggiaro, 'Calpestare acque marine. I ponti di Serse e Caligola e gli abusi contro la natura', in S. Montero, M^e Cruz Cardete (edd.), *Natureza Y Religión En El Mundo Clásico. Usos et abusos del Medio Natural*, Madrid 2010, pp. 165-184.

Schwartz 1990

D.R. Schwartz, *Agrippa I*, Tübingen 1990.

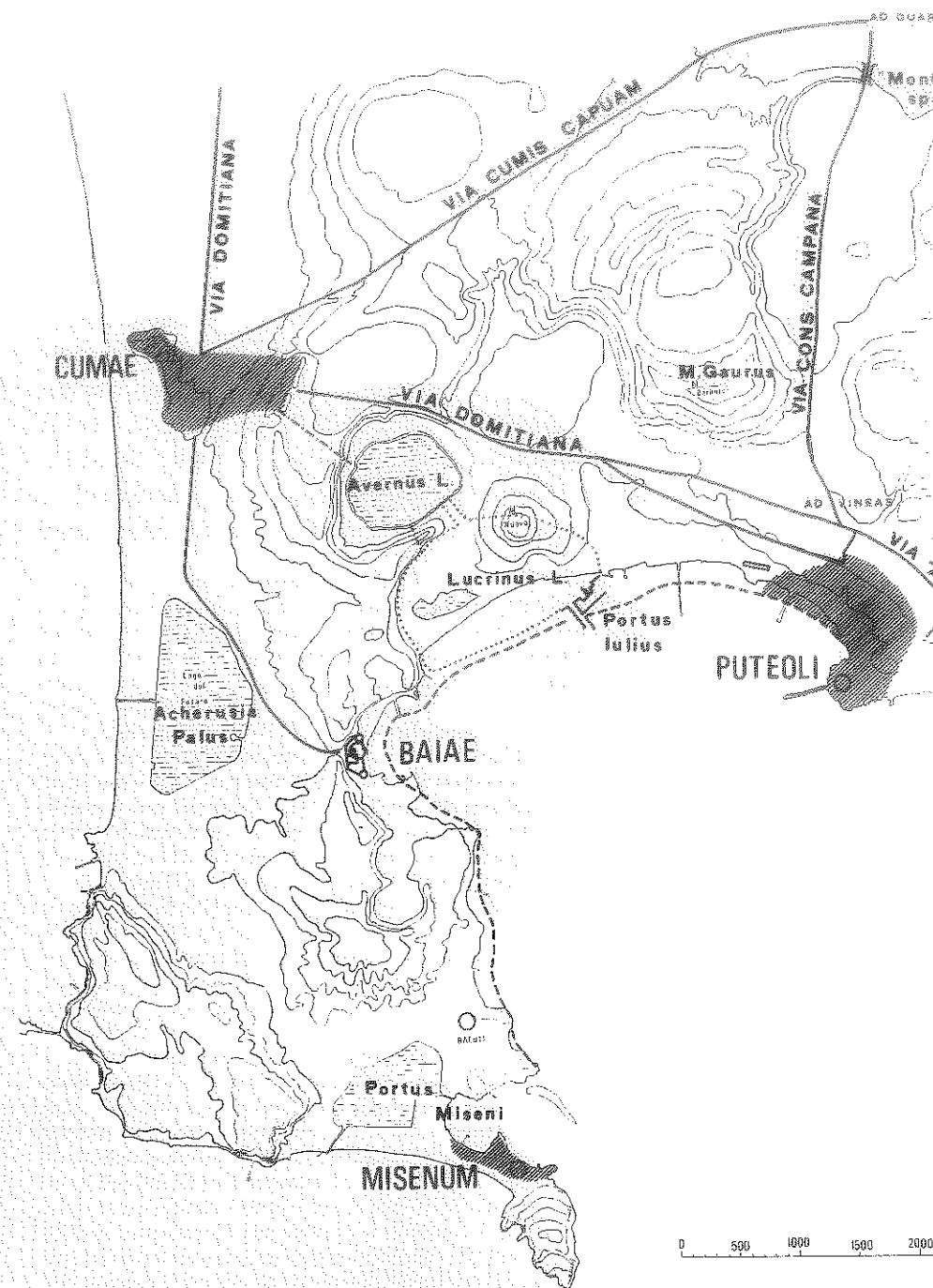
Wardle 1994

D. Wardle, *Suetonius' Life of Caligula. A commentary*, Bruxelles 1994.

Wardle 2007

D. Wardle, 'Caligula's Bridge Of Boats - AD 39 or 40', *Historia* 56, 1, 2007, pp. 118-120.

Winterling 2003

A. Winterling, *Caligula. Eine Biographie*, München 2003.

Il Golfo di Pozzuoli nel contesto dei Campi Flegrei (da *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Roma 1977).